

PASQUA DI RISURREZIONE 5 APRILE 2026 Gv 20,1-9

Introduzione

E finalmente è Pasqua, giorno nuovo, giorno inedito nella storia umana in cui per la prima volta si delinea chiaro e preciso il disegno di Dio, il "segno" definitivo che la morte, il male, non hanno la vittoria sulla vita e sul bene, e sono stati vinti dall'amore. E' un percorso lungo anche per chi, come Maria di Magdala ha il cuore aperto, sa sperare contro ogni speranza, ha la certezza che l'amore non può finire, non può morire. Il sepolcro è vuoto, ma ci sono segni che invitano ad andare oltre, letti e compresi solo da chi, come Giovanni, il discepolo amato, ha imparato dal Maestro a guardare e ad amare. Non ci sono angeli ad annunciare l'evento, solo una pietra rotolata, delle bende piegate e il sudario: pochi segni, ma chi ama capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo. Ci vorrà ancora del tempo, un incontro diretto, personale per accogliere pienamente una notizia così grande ed incredibile: Gesù è vivo, è risorto, è qui. Anche oggi, con noi, per noi.

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

E' notte, ancora buio, soprattutto nel cuore di Maria Maddalena, privata del Maestro; un vuoto che le impedisce di continuare il sonno, e si alza, va: almeno un ultimo saluto, un'ultima unzione dopo quella a Betania con un profumo prezioso. Quante critiche, allora e forse anche stamattina, ma per Lui niente è mai sufficiente per dirgli grazie, per ricambiare il suo amore. Ma è sola, non come raccontano i sinottici; non condivide con nessuno il dolore per la morte di Gesù, solo un ultimo saluto, un ultimo omaggio al corpo straziato del maestro. Ma appena arriva una sorpresa sconvolgente: la pietra che aveva chiuso nella morte il suo Signore è stata rovesciata, il sepolcro è stato violato.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".

Maria non entra nemmeno nel sepolcro, è sconvolta, forse impaurita e si precipita ad avvisare i discepoli. Non può immaginare ciò che è accaduto, e in una logica tutta umana, va dagli amici a comunicare la notizia e a chiedere aiuto: qualcuno deve aver portato via il cadavere; le hanno portato via il suo Signore, non solo un corpo. È un disorientamento totale e unica cosa da fare è ricorrere a Pietro, "capo" e punto di riferimento della piccola comunità, e il discepolo amato, il più vicino al Maestro, che ne ha raccolto l'eredità spirituale e che come lei ha sperimentato in fondo il suo amore.

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Alcuni particolari nel racconto di Giovanni sono unici, mancano in quello nei Sinottici: il pensiero che il cadavere di Gesù sia stato trafugato, il correre di Pietro e l'altro discepolo alla tomba e lo sguardo sulle bende a terra. Il loro correre esprime la fretta, la preoccupazione, l'ansia di vedere, di capire, ma anche il disorientamento nel sentire il racconto di Maria, il bisogno impellente di verificare di persona. Il discepolo che Gesù amava arriva per primo, segno della sua giovinezza ma forse spinto dall'amore per il Maestro che gli mette le ali ai piedi; ma per rispetto a Pietro non entra, dà solo uno sguardo al sepolcro, vede i teli "posati", in ordine e aspetta.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Pietro arriva, entra e anche la sua attenzione è attirata dal fatto che le bende sono rimaste nel sepolcro e lasciate in disparte, piegate. Se qualcuno avesse trafugato il cadavere lo avrebbe portato via di fretta, non si sarebbe preoccupato di fare ordine. È questo ciò che lo colpisce, che "osserva", riflette, si pone domande; forse condivide l'ipotesi della Maddalena, ma non gli sembra possibile, nè riesce a trovare altra risposta. Non riesce a intuire che il sudario piegato a parte e le bende vuote non indicano un furto, ma una "nuova creazione", la vittoria della vita. Il Risorto infatti non ha più bisogno di bende, poiché la morte è vinta.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Il testo tace sulla reazione di Pietro a questo primo sguardo. Parla invece dell'altro discepolo e che "vedendo credette". Non ha soltanto "osservato" come Pietro, ma "vede", ha imparato cioè a guardare le cose e gli eventi con uno sguardo nuovo, simile a quello del Maestro. Cosa vede? Non il Risorto, solo delle tracce lasciate nella tomba, non capisce ancora quanto è accaduto, ma riesce ad intuire in quelle tracce un qualche piccolo "segno" non tanto della risurrezione, ma di un evento straordinario, incomprensibile, che deve essere accaduto.

Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Il commento dell'evangelista afferma e conferma che la risurrezione è un fatto talmente inaudito, nuovo, fuori dalla comprensione umana che, anche se annunciato dalle Scritture e più volte ripetute nei tre anni di insegnamenti di Gesù, deve essere ancora compreso, deve essere spiegato, accolto: tutto questo avverrà solo grazie allo Spirito Santo che porterà i discepoli alla verità tutta intera. Alla loro esperienza, alla loro fede, dobbiamo essere grati perché attraverso la loro testimonianza è arrivata anche a noi la buona, straordinaria notizia che la morte non ha la vittoria, che ci è stata donata una vita che non ha termine, che è eterna e che avrà e può avere anche oggi il "sapore" dell'Eterno.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- La fede nel Risorto è un percorso lento, continuo e spesso faticoso, fatto di continui passi avanti ed incertezze nel proseguire, di presenza e di "assenze" del Signore. Questo mi conforta nei momenti di "buio"?
- Sono più disposto a contemplare e soffrire per il Crocifisso o a gioire e ringraziare per il Risorto?
- So cogliere i segni di risurrezione nella mia vita, nella storia, nel mondo di oggi?
- Il Risorto è primizia della mia risurrezione; ci credo, sono aperto alla speranza anche di fronte alle morte che vedo attorno a me e che mi aspetta?
- Gesù Risorto non ha più le caratteristiche della fisicità umana; l'incontro con lui avviene attraverso i fratelli, gli avvenimenti, la Comunità, la Parola, la preghiera. Credo e vivo tutto ciò?
- L'incontro con il Risorto apre alla missione: qual è la mia nella famiglia, nelle relazioni, nel lavoro, nella società....? Ne sento l'urgenza?
- Gesù ci ha reso figli di uno stesso Padre, perciò fratelli tra noi. Come vivo questo rapporto con gli altri, soprattutto quelli scomodi: disadattati, stranieri, immigrati, tossici...?